

L'asino Arturo e il cavallo verde

Per la domenica delle Palme

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo (Apc 6,7-8)

Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udì la voce del quarto essere vivente che diceva: "Vieni". E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

L'asino Arturo ne aveva subite di umiliazioni. Si può immaginare: quando non era a tirare il carro era legato lì, fuori dalla scuderia dei cavalli nobili. Quando i cavalli nobili andavano e venivano lo schernivano con disprezzo. "Asino Arturo, passo lento e cervello duro!" nitriva un cavallo; "Se vuoi abbattere un muro, prendi la testa dell'asino Arturo!" sghignazzava un altro; "Quando è vecchio l'asino Arturo, ne faremo un tamburo!", infieriva il cavallo istruito.

L'asino Arturo, come è ovvio, era un animale di fatica: attaccato al carro, portava ai cavalli nobili il fieno, anche se loro non smettevano di divertirsi con parole offensive. Attaccato al carro, portava nei campi il letame puzzolente dei cavalli nobili.

Ci fu però un giorno di gloria. I discepoli del Maestro vennero a slegare l'asino Arturo perché il Maestro ne aveva bisogno. Fu dunque l'asino Arturo a partecipare all'ingresso trionfale in Gerusalemme. Finita la festa tornò al suo posto, tornò alla vita di sempre, tornò alle umiliazioni abituali.

L'asino Arturo era una bestia di compagnia. Si adattava a tutto e conversava volentieri con le bestie della fattoria e non di rado riceveva anche le confidenze degli uccelli del cielo che venivano da lontano e raccontavano storie così belle da sembrare favole e così vere da sembrare promesse.

Con tutto questo però, quando gli passava vicino il cavallo verde provava un brivido di paura.

Il cavallo verde, infatti - a quello che si diceva -, era il cavallo della nera signora.

La nera signora, come è ovvio, era vestita di nero. La nera signora veniva a qualsiasi ora, montava a cavallo e correva disperata in qualsiasi parte e dove passava si udivano urla e singhiozzi.

Il cavallo verde si vantava di essere invincibile e di spaventare tutti, uomini e donne, poveri e principi, vecchi e giovani. Figuriamoci se non spaventava l'asino Arturo, asino morituro.

Quel giorno però, dopo aver portato il Maestro per le vie di Gerusalemme, l'asino Arturo ritornò nella stalla con insolita allegria e si accostò - sia pure non senza cautele - al cavallo verde.

"C'era festa oggi a Gerusalemme, una grande festa, cavallo verde!", attaccò Arturo.

Il cavallo verde per tutta risposta nitrì il suo disprezzo: "Sì, festa, festa! Aspetta un poco e vedrai! Già la nera signora ha previsto una spedizione nei prossimi giorni. Si potrà vantare della vittima più illustre della sua potenza invincibile! Aspetta, asino Arturo, povero e oscuro, vedrai che festa!".

In effetti dopo qualche giorno tutta la città era agitata, la gente gridava, i capi del popolo tramavano, i soldati romani scorrazzavano per la città sui loro cavalli arrabbiati che non si curavano certo dei passanti e neppure dei limiti di velocità!

La nera signora balzò sul suo cavallo verde e si accompagnò al centurione che comandava l'esecuzione dei condannati. Nella confusione, nella polvere, tra gli spintoni e la compassione si svolgeva il tremendo spettacolo dell'uomo che umilia l'uomo, del fratello che percuote il fratello.

Fino al luogo detto Golgota che significa "Luogo del cranio".

Lì furono innalzate le croci e i condannati, lì il centurione vigilava e comandava, lì la nera signora aspettava il suo momento e il cavallo verde fremeva d'impazienza.

Ma ecco quello che avvenne: si fece buio, risuonò un forte grido, si fece un silenzio inaudito.

Il centurione commosso e sconvolto professò la sua fede: "*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*".

E la nera signora fu come trafitta, cadde dal suo cavallo verde, emise un gemito e successe la fine del mondo: *la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi che erano morti risuscitarono.*

La nera signora rimase sconvolta e, nello sconcerto del cielo e della terra, si inginocchiò davanti al crocifisso.

Tornò a piedi fino alla scuderia e il cavallo verde la seguiva dimesso.

Passando davanti all'asino Arturo il cavallo verde era come contrito e gli rivolse uno sguardo che sembrava volesse chiedere scusa. "Asino Arturo, sei profeta di futuro".

E pare che la vecchia signora continui a percorrere la terra con il suo cavallo verde. Invece della falce, però, porta un lenzuolo o una sindone o qualche cosa di simile. E avvolge tutti come con un abbraccio.